

***I.C. «E. FALCETTI» di APICE
Scuola Secondaria di 1° Grado***



***CLASSE 2^A A
SEDE DI PADULI***

Con il patrocinio dell'ASL Benevento 1

LEGGENDE

SUL SALE

TROVATE

Il macinino magico

In un paese non molto lontano viveva un bimbo di nome Tonino. Era solo al mondo, senza nessuno che provvedesse a lui, per cui viveva come poteva.

Il suo lavoro consisteva nell'aiutare a portare le borse piene di cibo alle signore che si recavano a fare la spesa al mercato, in cambio di qualche monetina o di qualcosa da mangiare.

Un giorno una ricca signora, impietosa dagli sguardi che Tonino rivolgeva ad un pollo rimasto sullo spiedo di un girarrosto, glielo comprò e glielo regalò.

Tonino non aveva mai avuto a che fare con un pollo intero ed il solo pensiero di poterlo mangiare tutto lo emozionava. Però successe che, mentre cercava un posto adatto per consumare tanto ben di Dio, incontrò un vecchietto povero ed affamato che gli disse: "Non mi sembra giusto che tu mangi da solo tutto questo pollo, è troppo per te e potrebbe anche farti male."

Fu così che Tonino, un po' per pena e un po' per generosità, prese il pollo e lo porse al vecchio che gli propose uno scambio: il pollo in cambio di un vecchio macinino.

Tonino dell'attrezzo non sapeva proprio che farsene, tuttavia per non offenderlo accettò.

Che meraviglia! Nello stesso istante in cui il macinino passava nelle sue mani, il vecchietto sparì.

Tonino rimase a bocca aperta, sedette sotto un albero e cominciò a pensare chi potesse essere quello strano vecchio e, pensando e ripensando, si addormentò stringendolo al petto.

Fu proprio mentre dormiva che, inavvertitamente, girò la manovella dell'oggetto e tutto quello che stava sognando divenne realtà. Immaginate lo stupore di Tonino quando al suo risveglio trovò materializzato tutto ciò che aveva sognato.

Capì che il miracolo altro non aveva potuto compierlo se non il macinino del vecchio stregone. "Chissà di cosa ancora sarà capace quest'arnese!" Fece girare ancora la manovella e disse: "Ora vorrei essere rivestito con abiti nuovi." Detto fatto, si ritrovò vestito di tutto punto e felice.

Purtroppo, la felicità di Tonino era destinata a durare poco, infatti, nascosti dietro una siepe, stavano ad osservarlo due brutti ceffi. Erano due pirati che, sbarcati da una nave, girovagavano alla ricerca di un ragazzino da rapire per i lavori in stiva. "Che fortuna!", pensarono i due, "un ragazzino per fare le pulizie a bordo ed un macinino magico, non è roba da tutti i giorni!". E così dicendo si avventarono su Tonino che, sorpreso, non ebbe nemmeno la prontezza di reagire.

I pirati portarono Tonino sulla nave e gli intimarono di consegnare al loro capo l'oggetto che aveva tra le mani; costui obbedì.

Il capopirata prese il macinino e credendolo un attrezzo inutile, stava per buttarlo in mare, ma uno dei due pirati lo fermò appena in tempo e gli spiegò dei poteri posseduti.

Subito il capo volle provarlo; girò la manovella e ordinò quello che voleva, ma il macinino non eseguiva quanto gli veniva ordinato. Allora i pirati pensarono di farlo usare a Tonino, sicuramente a lui avrebbe obbedito.

Tonino, impaurito, disse: "Cosa gli devo chiedere?" "Monete d'oro!", gli rispose il capopirata, e così il giovane, girando la manovella del macinino, cominciò a dire: "Dammi monete, dammi monete ...".

La nave era quasi piena d'oro quando, disperato, dalle cucine venne sul ponte il cuoco pirata; era finito il sale e non sapeva come fare per cucinare.

"Non preoccuparti", disse il capo, "il ragazzino risolverà i nostri problemi". E così fu, Tonino ordinò al macinino tanto di quel sale che la nave, già carica di monete d'oro, divenne tanto pesante da affondare con tutto il suo equipaggio.

Tonino si mise in salvo e con poche bracciate fu di nuovo a riva, dove lo aspettavano tutti i cittadini di quel paese che, felici per essere stati liberati da quei brutti ceffi, lo portarono in trionfo per le vie.

Ma il macinino che fine ha fatto? E' ancora nella carcassa della nave pirata che giace sul fondo del mare e non smette di dare tanto tanto tanto sale... ecco perché il mare è salato!



Il mulino e il sale

In un tempo molto lontano viveva, nel paese di Vattelappesca, un uomo povero povero. Una volta ch'egli era andato in città per cercar lavoro, ricevette in dono, non si sa come e non si sa da chi, nientemeno che un mulino fatato.

Era un mulino che macinava quel che uno voleva.

«Sono ricco ! Sono proprio ricco!» diceva l'uomo fuori di sé dalla gioia; e non vedeva l'ora d'arrivare a casa per mostrare alla moglie il suo tesoro.

Si mise in viaggio col suo mulino e figuratevi come avrebbe voluto avere le ali per far più presto!

A un certo punto della via si unì a lui un mercante, il quale, per passare il tempo camminando, si mise a chiacchierare con lui del più e del meno. Ma il nostro povero uomo aveva una gran voglia di parlare della grande fortuna capitatagli, sicché finì per raccontare ogni cosa al mercante. « Un mulino che macina tutto quel che si vuole ?!» esclamò il mercante sbarrando tanto d'occhi. «Non posso crederlo! Non ci credo assolutamente».

« Ebbene: guardate!» L' uomo tirò fuori il mulino e comandò: « Mulino, macina caffè!» e il mulino macinò caffè; « Mulino, macina grano!» e il mulino macinò grano; « Mulino, macina sale!» e il mulino macinò sale, ...

Figuratevi il mercante! Subito pensò: « Come potrò fare per diventare il padrone di questo tesoro? »

Pensa e ripensa ad un tratto il mercante disse: « Per accorciare il cammino sarà meglio che attraversiamo questo bosco».

Il pover'uomo acconsenti e, quando furono tutti e due nel bosco scuro scuro, il mercante gli dette un sacco di bastonate strappandogli il mulino e portandoselo via di gran carriera.

Adesso bisogna sapere che il mercante ladro per tornare a casa doveva passare il mare. Perciò s'imbarcò su una nave.

Quando la nave fu in alto mare, il mercante cavò fuori il mulino e comandò: «Mulino, macina sale!» e il mulino cominciò a macinar sale. Però, macina e macina e macina, il mercante ad un tratto cominciò a preoccuparsi, e poi addirittura a spaventarsi, perché non sapeva come fare per fermare il mulino: aveva dimenticato di chiederlo al pover'uomo e così il mulino continuava a macinare...

Macinò tanto, che la nave per il gran peso affondò col mulino, il mercante e tutto il resto.

Ancor oggi il mulino è sempre laggiù, nel fondo del mare, e continua a macinar sale. Ecco perché il mare è salato, così raccontava la mia nonna.

Ma il sale da macinare dove lo prende, il mulino? Già! a questa domanda neanche la mia nonna sapeva rispondere.



Le leggenda del mare salato

La leggenda del mare salato racconta del re di Danimarca, il quale possedeva due macine magiche, che avevano la capacità di produrre qualsiasi cosa uno desiderasse. Avevano però un solo problema, erano talmente pesanti che nessuno riusciva ad usarle.

Un giorno il Re di Danimarca si recò dal sovrano di Svezia che possedeva due gigantesse catturate nella terra dei giganti e lì imprigionate.

Il re danese pensò subito che quelle gigantesse avrebbero potuto aiutarlo a far funzionare le sue macine magiche e chiese al re svedese di dargliele in dono.

Il sovrano svedese, che non sapeva cosa farsene delle gigantesse, acconsentì alla richiesta.

Appena rientrati in Danimarca, il re mise subito le due donne al lavoro ordinando loro di produrre oro, argento, pace e gioia.

Le due gigantesse fecero quanto chiesto ma, dopo molti giorni di incessante lavoro, chiesero al re di fermarsi un attimo per riposare.

Il sovrano si rifiutò di accogliere la richiesta delle gigantesse.

Le due, indignate, decisero di vendicarsi e cominciarono a produrre soldati per i nemici del re. Appena furono abbastanza numerosi, attaccarono la Danimarca prendendo le preziose macine del re e le due gigantesse.

Il re nemico aveva bisogno di sale per il suo regno e per questo, mentre si trovavano ancora sulla nave per tornare a casa, ordinò alle gigantesse di produrre sale.

Macinarono per ore e ore e produssero talmente tanto sale da riempire tutta la nave che, non riuscendo più a sopportarne il peso, affondò insieme all'equipaggio.

Tutti i presenti sulla nave morirono, escluse le due gigantesse che da quel giorno continuano a produrre sale perché nessuno ha mai detto loro di smettere.



Il macinino del sale

Vi siete mai chiesti come mai l'acqua del mare è salata? I fiumi, i laghi, i ruscelli e gli stagni invece sono sempre d'acqua dolce? Mister Frederic, un vecchio marinaio, conosce la risposta.

Un giorno stava pescando assieme a suo nipote Adrià e il ragazzo gli chiese: "Nonno, ho sete. Posso bere un po' di acqua dal mare?" "No" rispose. "È salata!" "Perché?" chiese Adrià. "Ti racconterò la storia mentre peschiamo" rispose il nonno. Era la storia del MACININO DEL SALE.

Il nonno iniziò a raccontare la storia di due fratelli. Uno era un pescatore, povero e senza il becco di un quattrino, ma con un cuore d'oro. L'altro era il capitano di una nave: ricco, avido ed egoista.

Il pescatore non mangiava da giorni poiché non aveva abboccato nessun pesce, così andò a casa di suo fratello, il grande capitano, a chiedergli aiuto. Ma lui, gran taccagno, gli rispose che non dava da mangiare a dei buoni a nulla e lo cacciò via.

Il povero pescatore lasciò la casa del fratello ancora più affamato di prima, ma fortuna volle che incontrò una anziana signora per la strada.

"Perché sei così triste?" chiese la donna sorpresa.

"Ho fame e mio fratello non mi vuole aiutare" rispose il pescatore.

Improvvisamente, la vecchietta tirò fuori dal suo grembiule un macinino del sale e lo porse al pescatore: "Questo risolverà i tuoi problemi!" disse lei "E cosa me ne dovrei fare? Non vedi che non ho nulla da macinare?" disse lui guardando l'oggetto. "Oh, sei proprio sciocchino" disse la vecchia arrabbiata. "Questo è un macinino magico. Non devi fare altro che dire - Oh, macinino mio bello - e, qualsiasi cosa tu stia pensando, questo macinino la farà. Se vuoi che si fermi, basta dire - Oh, macinino mio bello, smetti di macinare!- e si fermerà".

Il pescatore non era molto convinto delle parole dell'anziana ma, siccome lui aveva un cuore d'oro, ringraziò e se ne andò sulla sua barca. Camminando pensò "Vorrei tanto avere una casa grande e pulita, con la dispensa piena di cibo ed un giardino pieno di alberi da frutto. Mah! proviamo. "Oh, macinino mio bello!" e il suo desiderio si avverò in un attimo. Su uno splendido tavolo iniziarono ad apparire cibi deliziosi di ogni tipo, mentre in giardino alberi da frutto crescevano ovunque. Non riusciva a credere ai propri occhi; era tutto vero! L'anziana signora non l'aveva ingannato! Quando si fu riempito la pancia, si vestì per bene ed andò con il suo tesoro alla casa del fratello. Doveva mostrargli quel dono meraviglioso!

Quando il capitano vide che tutta la fortuna di suo fratello gli derivava da un semplice macinino lo convinse a prestarglielo e il pescatore, che era un brav'uomo, fu contento di darglielo. Cercò anche di insegnare al fratello le parole magiche necessarie, ma questo non lo stava a sentire più di tanto. Prese il macinino, corse sulla sua nave e salpò in un lampo "Marinai, questa è una grande opportunità!" disse ridacchiando. "Non dovremo più andare a cercare del sale da vendere, ma lo faremo noi! Voglio del sale!" urlò il capitano "Macinino mio bello!" ed il piccolo macinino iniziò a far traboccare sale, e sale, e sale... Così tanto sale, che iniziò ad uscire dalla sacca per rovesciarsi sul ponte. E quando ricoprì anche l'albero maestro, la nave iniziò ad affondare.

Il capitano correva intanto disperato qua e là "Basta macinino! Basta sale. Fermati, fermati! FERMATI! Provò perfino in lingue diverse: "Stop, halt, arrê, sutoppu, gelditu, non fare altro sale: non ne voglio altro..." Ma non c'era niente da fare, poiché non sapeva la parola magica. Il macinino continuò a macinare e macinare fino a quando, per il peso, la sua imbarcazione affondò. Anche il macinino andò a fondo e, ancora oggi, continua a macinare sale sott'acqua. "Ecco perché il mare è salato" disse nonno Frederic. "E, per quanto ne so io, nessun altro pescatore l'ha mai ritrovato, per poter dire - "Oh, macinino mio bello, smetti di macinare"

"Nonno, nonno!" gridò il ragazzo, penso che abbia abboccato qualcosa!" "Tirallo su" disse nonno Frederic "non si sa mai, magari hai trovato proprio il macinino!"



LEGGENDE

SUL SALE

INVENTATE

DAGLI ALUNNI DELLA

CLASSE 2^A

IL BARATTOLO MAGICO

In un tempo lontano, in un villaggio bielorusso, viveva un ragazzo di nome Santana Felipe che aveva 13 anni ed era sempre stato un appassionato di viaggi intercontinentali.

Quel paesino era conosciuto perché al suo interno viveva una donna sulla cinquantina che possedeva l'unico barattolo di sale della contea di Buryville.

Si trattava di un barattolo magico che aveva assorbito tutto il sale di quel posto, quando, qualche anno prima, c'era stata una bufera causata dall'inverno, e ne riproduceva all'infinito, cosicché lei potesse usarne a volontà, ma non ne dava un granello a nessuno, perché la gente non l'apprezzava e spesso la derideva per il suo modo di essere.

Santana si era riproposto di procurare quel bene prezioso agli abitanti del luogo e aveva sempre desiderato viaggiare nei paesi dell'Ovest, dove c'era una grande ricchezza di saline, ma, purtroppo, all'età di 9 anni, i suoi genitori morirono in un incidente e lui fu affidato a un'altra famiglia del posto.

Il sogno svanì e quando desiderava mangiare qualcosa di salato cercava di prendere il sale dalla dispensa della signora, che ... ruba oggi, ruba domani, fu scoperto, senza rendersene conto.

Un giorno si intrufolò in casa e ne prese una bella quantità che, disgraziatamente, gli cadde mentre correva in riva al mare.

Tornò indietro, ne prese ancora una, due, tre, cento, mille volte, sempre con lo stesso risultato, poiché quello era un maleficio realizzato dalla vecchia per impedirgli di rubarlo, quasi come un sistema d'allarme. Allora provò a recuperarlo ma,

vedendo che non riusciva, perché cadendo in acqua si scioglieva, decise di lasciarlo lì, e, anzi, per fare un dispetto alla donna, buttò in mare anche il barattolo.

Tutte le acque marine diventarono salate, come le conosciamo noi al giorno d'oggi.

Luigi Pio La Rocca



UNA NOTTE DI PAURA

Era il 31 ottobre 1988, il giorno, o meglio la sera, in cui si festeggiava Halloween, "la festa dei mostri."

Tutti si vestivano da vampiri, mummie, lupi mannari, zombie e streghe, e andavano in giro per i quartieri facendo scherzi e chiedendo caramelle.

L'unica ragazza che quella sera non uscì era Agata, perché aveva paura. Rimase in casa da sola a guardare la tv, poiché la sua famiglia era andata ad un ballo in maschera.

Ad un certo punto le venne fame e si recò in cucina a mangiare patatine, quando sentì il frantumarsi dello specchio; un inquietante rumore della televisione che si sintonizzava su un canale macabro e i libri cadere a terra. Dopo un po' si spensero anche le luci e... rimase al buio. Con cautela e tanta paura, cercò di avvicinarsi all'interruttore, ma ... si accorse che una delle finestre era spalancata; notò una scopa appoggiata al davanzale e pensò subito alle streghe. Si ricordò delle storie raccontate da sua nonna e corse in cucina, prese tutto il sale che aveva in casa per metterlo sulla balaustra, poi si ritirò nella sua stanza che chiuse e sbarrò con dei mobili.

Il giorno seguente, all'alba, vide che tre quarti di sale erano scomparsi, poiché le streghe, per intrufolarsi nell'appartamento, dovevano contare tutti i granelli di quel prodotto, ma purtroppo una sola notte non bastava mai.



Selene Ragazzo

Francesca Marrone

Lorenzo Corozza

Andrea Barbato

IL VASO BIANCORO

Un territorio venne conquistato dal popolo confinante che voleva espandersi, ma i vinti non accettavano il loro stato di sottomissione per cui spesso effettuavano delle rappresaglie.

I vincitori ormai stanchi di questa insubordinazione decisero di spargere sale ovunque, così da bloccare la florida vegetazione e ridurre i nemici all'obbedienza.

Accorse in loro aiuto la maga Greta, che riuscì a risucchiare tutto il sale in un vaso, trasformandolo in una polverina bianca brillantinata, vaso che non doveva mai essere aperto se si voleva essere liberi.

Il paese rimase rigoglioso, ma senza un pizzico di sale per insaporire e per conservare la tanta abbondanza di cibo.

Dopo anni ed anni, nessuno riusciva ad abituarsi al gusto insipido e quando ci si ritrovava l'argomento principale discusso era il sale e come procurarselo. Qualcuno trovò il vaso e provò ad aprirlo, ma senza successo; la maga aveva messo un sigillo inviolabile.

Un giovane viandante passò di lì e chiese ospitalità alla gente del luogo, così venne a conoscenza delle loro sventure; pensò di ricambiare le tante accortezze ricevute provando ad aprire il vaso. Usò vari sistemi, ma non riuscì nell'impresa.

Pensava e ripensava, ma non c'era modalità valida e rigirava l'oggetto tra le mani.

Un giorno, sperando di fare cosa gradita alla famiglia ospitante, decise di mettere ordine in soffitta, dove trovò tante cianfrusaglie, anche rotte, da buttare e tra queste del sale stantio, annerito, lo prese e ripensò al vaso, si avvicinò ad esso e ... per sfortuna o per fortuna alcuni granelli caddero proprio sul contenitore, che magicamente si aprì e la polverina si ritrasformò in sale.

Fuoriusciva a quantità industriale tanto da riempire molti sacchi utili agli abitanti del paese, mentre la restante parte venne buttata in mare per evitare che rendesse sterile il terreno ed altro ancora venne ammucciato così da formare una collina che si induriva sempre di più; ancora oggi da quella miniera di salgemma si estrae il sale necessario per la popolazione.

Intanto, col passare degli anni, tra il paese dei vinti e quello dei vincitori i rapporti si erano distesi, non c'era più astio, anzi collaboravano per cercare di trovare il tanto desiderato SALE, che condivisero.



ISABELLA IACOVACCIO

SARA PANELLA

ANTONIO MINICOZZI

La strega arrabbiata

Tanti anni fa, in un castello di un paese sconosciuto, viveva Morgana, una vecchia e abile strega sulla sessantina: alta, un po' curva per la sua magrezza, con i capelli lunghi e brizzolati, le sopracciglia folte e rizzate e i denti sporgenti. Si spostava spesso per il mondo con l'intento di rapire i bambini da portare nel suo paese per ripopolarlo o per rubare quanto necessario per la sopravvivenza.

La sua storia rimbombava dappertutto, sembrava un eco, pertanto la gente sapeva di tale pericolo e, soprattutto le mamme, mettevano tutte le sere del sale sugli usci, così che porte e finestre erano protette. Infatti, si diceva, che lei era costretta a contarne i granelli per entrare, ma poiché finiva sempre all'alba non poteva più agire e il suo piano falliva.

La strega Morgana era arrabbiata, doveva trovare una soluzione, si sedette sulla riva del mare, allora formato di acqua dolce, e ... le venne un lampo di genio: con un incantesimo fece fuoriuscire la distesa d'acqua che aveva davanti a sé, la quale sciolse tutto il sale della Terra.

Il mare divenne salato, ma talmente tanto salato da raggiungere la saturazione; le acque non riuscivano più ad assorbirne, per cui si formarono dei mucchi sulle rive, dove oggi sono state costruite le saline.

Morgana ovviamente non coronò il suo sogno di popolare quel paese sconosciuto, che, ancora oggi, chi ha letto questa leggenda, cerca di scoprire.



Francesca Marrone

Anita D'Alessandro

Antonio Puzella

LA PENNA MAGICA

Nel mezzo del mar Nero c'era un isolotto molto piccolo i cui abitanti erano poco rispettosi delle regole ed egoisti.

Lì viveva anche una vecchia saggia che notava tale malvagità, per cui decise di togliere un bene prezioso alla popolazione: il SALE presente nelle acque e lo raccolse con la sua magia in una penna incantata.

La povera anziana si ammalò gravemente e, in fin di vita, decise di dare tutti i suoi beni, compresa la penna, all'unico giovane dall'animo buono.

Il ragazzo, sconsigliato dalla perdita, decise di andare al mare per riflettere e portò con sé la penna perché i suoi pensieri li voleva scrivere sul suo diario.

Notò che la penna non scriveva e iniziò a maneggiarla e a svitarla, finché uscirono dei granellini di sale.

Contento urlò: "sale, sale, sale" finalmente il paese aveva il sale tanto desiderato, la cui mancanza aveva migliorato la gente, che si stava ammalando.

Uscivano sempre più granellini di sale fino a rendere di nuovo il mare salato.

Dal giovane giunsero degli uomini che riempivano i secchi del tanto ricercato elemento.

Da quel giorno gli abitanti dell'isolotto capirono cosa avevano perso e decisero di vivere in armonia tra loro, così da tenersi ben stretto questo bene prezioso, denominato **"ORO BIANCO"**



MICHELLE ANDREANO

IL FEUDO LIBERATO

Per i popoli medievali il sale era considerato un elemento della Terra e chiamato "oro bianco". Per usarlo in modo corretto, non si poteva toccarlo con le mani ma solo con la punta di un coltello.

Uno dei feudi era governato da un principe distratto che, mentre mangiava, decise di scrivere ad un suo vassallo per invitarlo per discutere con lui delle imminenti incursioni. Distrattamente urtò il contenitore del sale che si rovesciò tutto sulla tavola. Era questo un sacrilegio: noncuranza di un bene prezioso. Adirata per la situazione, la strega Salina intrappolò tutto il sale del feudo nella penna usata per scrivere, la quale, a sua volta, fu custodita in un cubo di vetro svuotato in una grotta.

Il principe non riuscì più a contattare i vassalli, per cui il suo feudo fu conquistato e non ebbe modo di riprenderselo sia per mancanza di rinforzi che per affievolimento di forze.

Il tempo passava e i sudditi, stanchi di essere sottoposti, cercarono e trovarono il cubo, ma mai nessuno riuscì ad aprirlo: l'incantesimo era troppo forte. Venne a conoscenza di tale storia un ragazzo, Mario, che decise di cimentarsi nell'impresa. All'età di 12 anni si preparò uno zainetto con del cibo e acqua e partì. Giunse al feudo e non fu facile entrare, dovette attendere il cambio di guardia. I vinti erano diffidenti, ma lo portarono al cubo: "in fondo è venuto per aiutarci" pensarono. Provò ad aprire l'oggetto senza nessun risultato ma l'eccessivo sforzo gli procurò fame e decise di mangiare uno dei suoi panini.

Era insipido, perché l'arresto della penna, come già detto, aveva determinato anche la carenza di sale. In quel momento esclamò ad alta voce "come sarebbe bello che in questo panino ci fosse un sapore più stuzzicante". Quelle semplici parole aprirono il cubo, la penna svolazzò e giunse nelle mani del feudatario che riuscì a chiedere aiuto e si aprì anche una sorta di passaggio segreto dove erano racchiusi tanti granelli bianchi, era il sale tanto desiderato.

Il popolo fu liberato ed ebbe sale a sufficienza per degustare le proprie pietanza; Non mancarono elogi e regali vari per ringraziare un giovane tanto valoroso ed intraprendente.



Noemi Aramini
Antonio Minicozzi

“L’eredità sprecata”

Tutto cominciò, una sera d'inverno, quando tre fratelli dovettero andare a visitare il loro padre che abitava in una casa vicino al mare; l'uomo li aveva fatti chiamare perché gravemente malato.

Voleva fare testamento: lasciare i giacimenti e le tante tonnellate di sale, che ai tempi aveva un grande valore per la sua difficile reperibilità nelle miniere di salgemma, ai tre figli che non riuscivano a dividersi tale eredità.

Il giorno dopo uno dei tre fratelli, non contento della spartizione dei beni, decise di buttare tutto il patrimonio del padre nel mare lì vicino che, da allora, divenne salato.

Gli altri fratelli cercarono di riprendere il sale gettato facendo evaporare l'acqua, ma tutt'ora nessun uomo è riuscito ad estrarlo completamente.

Essi continuarono a vivere degnamente estraendo altro sale dalle miniere, ma dovettero rinunciare a una vita agiata per la loro eccessiva ingordigia.



Galante Giuseppe Frisco

La Rocca Simone

IL PAESE DOPO LO STRETTO

Al di là delle colonne di Ercole si diceva che non esistesse niente, né vita, né vegetazione e nessuno mai aveva osato oltrepassarle. Eppure c'era un paese, governato da un uomo ingordo ed egoista, che schiavizzò i suoi sudditi e riservava loro trattamenti atroci. Questa situazione era sotto gli occhi di Dio Altruista che chiese aiuto a Dio Tempesta per dare una lezione al re. Fu così che il posto fu investito da una catastrofe meteorologica, che scoperchiò i magazzini e spazzò via tutte le derrate alimentari reali, in particolare l'oro bianco, tanto prezioso, non solo per insaporire, ma anche per conservare.

Il popolo fu costretto a lavorare di più per rifornire le dispense, ma ... non si riusciva a conservare nulla: mancava il sale, per cui gli abitanti ebbero cibo a sufficienza, anche se insipido.

Si cercò di recuperare del sale col commercio, ma questo era un paese molto isolato e gli scambi commerciali erano rari.

Intanto nel regno era stato trovato un po' di sale chiuso in dei vasetti, che venne requisito ed usato solo dal governatore.

Un giorno Kavin, un intraprendente ragazzo, desideroso di cibi saporiti decise di andare a prendere un pizzico di sale dalle cucine del tiranno, che introdusse in un piccolo sacchetto, donatogli dalla sua madrina, una donna che lo accudiva in assenza

dei suoi genitori, persone intraprendenti, obbligati ad uscire in cerca del tanto desiderato prodotto.

Esso era magico, visto che la signora altro non era che la fata Violetta, protettrice dei "buoni", e senza saperlo il giovane disse: "finalmente sale", era la formula magica, e da allora quella sostanza bianca si iniziò a riprodurre nelle quantità necessarie per tutti.

Il sale però non poteva essere toccato dal sovrano perché perdeva tutte le sue qualità e caratteristiche, infatti quando lo metteva in bocca diventava un pastrocchio, quando lo toccava con le mani scompariva, ... Questi era adirato, ma più si innervosiva e diventava cattivo, più si trasformava in cose strane, anche orribili. Ciò lo portò a riflettere e a calmarsi. Fu così che cominciò ad assaporare pietanze gustose.

L'egoismo non porta benefici, mentre l'altruismo aiuta tutti.



ALESSANDRA
LOMBARDI

UNA VITA SPRECATA

Un tempo, in un lontano paese, isolato dagli altri, viveva un malefico stregone di nome Vistolo, che era così cattivo da elaborare i suoi malefici piani giorno e notte senza dormire un secondo.

Le persone che abitavano in quelle zone stavano sempre peggio per colpa sua, pertanto decisero di attaccare il castello in cui esso abitava.

Lo stregone sentì bussare al portone, era strano, non riceveva mai delle visite.

Per sicurezza guardò dallo spioncino e vide che c'era una folla arrabbiata con forconi, torce e sacchi di sale.

Impaurito, Vistolo si rinchiuso nelle segrete per alcune settimane. Quando uscì non vide altro che una scia che arrivava fino al lago. Secondo la legge della stregoneria egli doveva contare e raccogliere ogni granellino di sale presente. Per concludere quella dura prova ci vollero ben trent'anni. Stava per raccogliere l'ultimo granello, quando cadde in acqua, dove morì e da quel giorno il lago venne chiamato "Mar Morto" in suo ricordo dagli abitanti del luogo, che, in fondo, si dispiacquero per l'accaduto.

Bastava un po' di benevolenza per vivere felici tutti insieme.

Antonio Puzella



**THE LEGEND
OF MALDON SALT**

The Legend of Maldon salt



Maldon is a small town in Essex, England, located on the Blackwater Estuary. Its name is known among the gourmet for salt produced in a local factory. Characteristic of this salt, as well as being sold for a high price (a package of 250 grams can cost 5.5 euros, 22 euros per kg!), is to be flakes instead of cubic crystals. The flakes are formed during processing by breaking very delicate crystals in the shape of a hollow pyramid.



In the humid and rainy climate of Great Britain it is not possible to produce salt in coastal salt, as in the warmest and sunniest Mediterranean countries, but it must be purified and crystallized by sea water with a process that is now industrial and wide scale but that originally consisted simply in boiling a brackish water on a fire in a large, low vessel.

Here is the pan after the crystallization of a good part of the salt: drained away the remaining water. It is released to go to the bottom of the calf by eliminating the residual residue.



In the Domesday book, a sort of census, carried out by William the Conqueror, of commercial activities and possessions in England and part of Wales, 45 tanks for the production of salt are mentioned. Many English villages during the Middle Ages became known for their salt production and in the 1700s the town of Maldon was already renowned for its salt.

Legend tells that at the time of the Roman rule of Britain, the commander of the legion stationed in what is now Maldon used to have his slaves prepare a warm bath with sea water heated over a fire. One day Cassius Petrox - this is the name of the legionary according to legend - was late in returning to the camp and the brackish water, taken from the mouth of the river blackwater, had begun to boil. At the bottom of the basin Cassio, to his great surprise, discovered some white crystals that he recognized to be the precious, for the time, salt. The story goes that after the discovery, he left the army and became rich by producing and selling salt.

Maldon's salt is no more salty than normal Italian sea salt: its flake-like shape occupies a larger surface on our tongue and, therefore, more urges the taste receptors present on it.

Its value should be sought rather in its being both crispy, crumbly and extremely elegant on the palate.

It is superb on roasts, on white buns or on crackers, but also on cookies or sweet dough, for a delicate contrast between sweet and savory, perfect even on a chocolate cake.

Very particular is its smoked version, with oak wood, ideal on white meats such as chicken, rabbit or baked fish, to give delicate spicy notes.

Maldon salt is not easily available: it is not found in supermarkets but in specialized shops.

It is a very common salt among the chefs, and appreciated by gourmets all over the world. For obtaining Maldon salt, the water is collected during the high tide, then it is filtered and placed in large containers where it is boiled for a short time. Afterwards the water temperature is adjusted so as to obtain the salt crystals, which are collected daily and left to dry in the oven before being put on the market.



POESIE

SUL SALE

INVENTATE

DAGLI ALUNNI DELLA

CLASSE 2^A

Superstizioni sul sale

Sale sulla finestra per evitare che entri la stregghetta
sulla sua scopetta,
la scopetta fatta di miglio:
attenzione al maleficio su tuo figlio!

Sale sul terreno dei vinti,
per renderli sterili e cinti.

Sale rovesciato, guaio in agguato,
per evitare la iattura
gettane un po' contro le mura,
ma non dimenticare:
dalla spalla destra lo devi lanciare.

Sale sulla labbra del battezzato
che per la sapienza viene spalmato,
colui che è sprovvisto di prudenza
nella zucca ha poca intelligenza.

Sale come segno di amicizia, sempre usato,
per accogliere l'invitato,
invece è segno di inimicizia
se lo fai cadere senza furbizia.

L' ARCOBALENO SALATO

Il **sale** della Persia è **blu**

come il cielo lassù.

Il **sale nero** viene estratto dal mare

e poi viene fatto incarbonare.

Il **sale grigio** è meno salato degli altri sali

rivelando aromi floreali.

Il **sale affumicato**

dopo estratto viene grigliato.

Il **sale rosso** delle Hawaii

è pieno di ferro e tu lo sai.

Il **sale verde** si usa per cucinare

piatti freschi come l' insalata di mare.

Il **sale rosa** dell'Himalaya

riduce i dolori della vecchiaia.

Sale iodato o sale marino

quale usava l' indovino?

Sale grosso o sale fino,
ma sicuramente sale marino,
che serve per insaporire
e su ogni piatto va a finire;
ma se la tiroide vuoi curare
il **sale iodato** devi usare.

Insomma i tipi sono tanti,
non si possono elencare tutti quanti!
I miei versi son terminati
Ma tu i granelli li hai mai contati?

Francesca, Puzella e Anita

Attenti al sale

E' una cosa abituale
mettere il sale
sul mangiare,
ma non bisogna esagerare
perché troppo fa male
e si può andare in ospedale.

La pressione si può alzare
E non c'è da scherzare,
il rischio di ictus può aumentare,
come pure una malattia renale
e al cuore...
un infarto può provocare

Come hai visto tanti problemi può causare,
per cui è meglio prevenire che curare.